

Cosa pensate di informazione su guerra Ucraina?

Come e dove vi siete informati?

Informazioni molto simili nei vari media. Numero di morti 198 ucraini e 3500 russi, fonte ucraina.

Fake news

bella ragazza col fucile sul bus (immagine pubblicata nel 2020 da un sito (imgur.com))

Sole 24 ore: attacco russo a Kiev illustrato con immagini di una parata militare

esplosioni sui palazzi di Mariupol condivisi da ambasciatore ucraino negli Usa, che vengono da un profilo di Tik Tok specializzato in esercitazioni e operazioni militari

Tg1 e Tg2 mandano in onda una sequenza dei bombardamenti russi, ma si tratterebbe del videogioco War Thunder, postato su You Tube dall'utente

Pandramodi. Qui si può vedere anche l'antidoto alle fake news: Lo European Digital Media Observatory, Edmo,

dell'Unione Europea e Facta, gruppo di fact checker italiani, segnala il caso e smentisce.

Aerei russi che lanciano giocattoli bomba sulla regione di Sumy, con cellulari e gioielli esplosivi, per terrorizzare e ferire chi li raccoglie.

I marinai ucraini di base all'Isola dei Serpenti, davanti alla nave russa che impone loro di arrendersi, dicono: "Ci siamo: gli dico di fottersi? Marina Russa! Fottetevi!", in un video, ritenuto autentico dal quotidiano britannico *The Guardian*, e smentito invece dal Cremlino: "Hanno alzato le mani e basta".

Il "Fantasma di Kiev" gode di pagine Wikipedia in varie lingue. La sua leggenda nasce da blog e social media: un asso dell'aviazione ucraina senza nome, si dice un ufficiale che aveva lasciato il servizio permanente ed è stato richiamato, capace di abbattere, ai comandi di un obsoleto Mig-29, del 1977, sei aerei nemici, due Su-35, dotati di superiore tecnologia, classe 2008, due Su-25, un Su-27 e un Mig-29. Il ministero della Difesa di Kiev non conferma, spiegando comunque che, ove la notizia fosse vera, il pilota sarebbe battezzato "Vendicatore dell'Aria".

Informazione e guerra terreno molto scivoloso. Chi sono le fonti indipendenti in una guerra?

Noi fuori dalla guerra siamo indipendenti? Molte polemiche sui social a proposito di frasi di giornalisti sulla guerra in Europa.

Charlie D'Agata, tv Cbs: "Ucraina non è una nazione come Afghanistan o Iraq. E' una nazione relativamente civilizzata, relativamente europea. Kiev non è una città dove ti aspetti che accada questo". Su Al Jazeera inglese: "Gli ucraini che fuggono la guerra appartengono a una prospera classe media , non sono i rifugiati che tentano di andarsene dal Medio Oriente o dal Nord Africa. Sono come famiglie europee che potrebbero vivere nella porta accanto alla vostra".

E allora -è stato scritto sui social- perché non c'è stata stessa mobilitazione e commozione nei confronti delle guerre israeliano-palestinese o per la guerra siriana? Perché immediata grande accoglienza per i profughi ucraini e respingimenti per gli africani?

Ci sono dunque sempre da scontare i pregiudizi.

Poi bisogna tenere conto che anche chi è sul terreno in una guerra è in forti difficoltà.

Cosa vede un inviato a Kiev?

Non può girare liberamente. Deve proteggere la propria vita, innanzitutto. Poi non avrà comunque libertà di movimento. E vedrà una porzione limitata di ciò che accade.

Tutte le fonti di solito sono interessate, in una guerra di più. Fonti ucraine, fonti russe. Nel nostro mondo fonti occidentali, che si sono tutte unanimemente schierate con il popolo invaso.

Esempio: Mosca, che ha una rete di media amici, anche in Italia, sostiene che il palazzo di Kiev colpito da un missile, video riprodotto da milioni di chat, sia vittima di fuoco amico, un ordigno locale Buk-M1. E la notizia resta sospesa.

Due registri:

ciò che accade, con tutte le difficoltà sopra esposte

Per esempio non sappiamo nulla su ciò che succede a Mosca, cosa fa Putin, cosa accade attorno a Putin

Il background

Nelle redazioni arrivano le notizie dagli inviati sul posto e le notizie da tutte le agenzie del mondo:

Esaminare tutto e fare una sintesi, più possibile corretta, per capire e poi far capire.

I dubbi, i punti interrogativi del Corriere (***)

Avvicinamento lento e progressivo alla realtà

Prendiamo in esame gli sconvolgimenti nel giornalismo, in particolare in Italia.

E prendiamo come paradigma gli sconvolgimenti nel settore politico, nei rapporti fra giornalismo e politica, perché è poi la politica che segna i grandi mutamenti nella percezione della realtà. E' la politica che con le sue decisioni e le sue prese di posizione che influisce anche

sulla cronaca. Esempi: l'immigrazione, la sicurezza, la sanità, la scuola

*** *(tv drive in foto)* 1990 l'ascesa della televisione privata

*** *(svolta della bolognina foto)* 1991 scioglimento Partito Comunista, nascita PDS

1991 Lega Nord

1992 Tangentopoli

1993 legge maggioritaria firmata da Mattarella

*** *(Lancio monetine contro Craxi video)* 1993 fine della Dc e del (***) PSI - monetine contro il segretario socialista Craxi davanti all'hotel Raphael dopo il voto in Parlamento che nega le autorizzazioni a procedere per corruzione e finanziamento illecito dei partiti

2007 nasce il Pd, dall'unione di Ds e Margherita

(***) 2007 vaffa day di Grillo

2009 nasce Movimento Cinque stelle

Una serie di rivoluzioni, dalla Prima alla Seconda alla Terza Repubblica. In realtà dal punto di vista tecnico il

passaggio chiave è quello dal sistema elettorale proporzionale al sistema elettorale maggioritario (1993)

Fine dei partiti nati nel '900, che prevedevano reclutamento di massa, aggregazione nelle sezioni, apprendistato politico e selezione della classe dirigente nei Comuni, nelle città, negli Enti locali, fino ad approdare in Parlamento.

Personalizzazione, selezione non partitica (LA COMUNICAZIONE POLITICA, PAGINE 64-66), grazie ai meccanismi tv e ai sistemi elettorali maggioritari (sindaci e presidenti di Regione). Processo che inizia con il Partito Socialista guidato da Craxi, dove Craxi diventa più importante del Partito, e trova realizzazione con Berlusconi: il Partito si identifica con il nome del candidato. Spettacolarizzazione. Simpatia. Mediatizzazione. Scissioni.

Tutti effetti che riguardano anche i fatti di cronaca e i protagonisti dei fatti di cronaca, allo sport, all'economia.

“Invano” di Filippo Ceccarelli racconta questo mutamento.

Questi processi cambiano i rapporti con i giornalisti: Dall’analisi dei contenuti, dalla strategia, alla tattica. Dai documenti alle frasi brevi, che fanno effetto per una giornata

Dalla minore disponibilità (riservata solo a certi giornalisti più confidenti) alla maggiore disponibilità (più generalizzata), ma spesso con le mediazioni degli uomini-comunicazione.

Spin doctor.

(+++)
(*Conte palazzo chigi tavolino foto*) (*Conte Ilva foto*)
(*Conte albero natale foto*) La costruzione del personaggio Conte da parte di Rocco Casalino

Spin doctor acquistano rilievo anche in altri settori (cronaca, sport, economia). Dove però i fatti, i risultati, i numeri contano molto, non solo le parole.

La selezione politica non avviene più all’interno dei partiti con una carriera progressiva, una serie di gradini da salire o da scalare, ma in base alla logica dei media. Hanno

successo i politici “mediatici”, che hanno dimestichezza con le tecniche della comunicazione: aspetto gradevole, brillantezza, semplicità di espressione.

Augusto Minzolini (Ytali, RACCONTARE LA POLITICA):

“Un tempo i giornalisti cercavano di capire la linea dalle riunioni degli organi di partito. Oggi non si deve più decrittare, talvolta sono i giornalisti che devono dare ordine al caos. E talvolta i giornalisti si trovano a influenzare gli eventi. Salvini che nel 2019 fa la crisi per cercare le elezioni anticipate è spinto anche dalle analisi dei giornali sul suo crescente successo. E alla fine si ritrova all’opposizione”.

Parlamento e partiti diventano meno importanti.

I leader fanno più tattica che strategia, parlano più volte al giorno. Non fanno mosse conoscendo le successive.

Alessandra Sardonì (RP): “Dobbiamo avere la capacità di mettere in fila le cose, accostare gli eventi in maniera tale da poterne fornire una lettura. Dobbiamo raccontare ciò che i politici fanno, che è molto spesso diverso da quello che dicono. Oggi i politici intervengono in continuazione, sui vari mezzi. Può succedere che il giornalista finisca per

riprendere la stessa dichiarazione più volte. Bisogna invece chiedere conto di quanto hanno detto, metterli di fronte allo iato fra ciò che avevano promesso e ciò che invece è stato o non è stato fatto. Sommersi dalle dichiarazioni, i giornalisti si trovano a fare i conti con ritmi sempre più serrati che rendono difficile trovare il tempo per prepararsi sui dossier”.

Il giornalismo politico diventa meno approfondito, è costretto a seguire queste mosse quotidiane, con repentini cambi di passo.

Politica come sfida

Per conseguenza dell’approvazione della legge elettorale maggioritaria, le elezioni possono essere lette come sfide fra il leader del centrodestra e il leader del centrosinistra

1994 Berlusconi Occhetto

1996 Berlusconi Prodi

2001 Berlusconi Rutelli

2006 Berlusconi Prodi

2008 Berlusconi Veltroni

2013 Berlusconi Bersani

Stesso meccanismo di sfide personali nelle primarie del Pd:

Prodi (2006 per leader Ulivo) e Veltroni (2007 per leader Pd) non hanno avversari.

Vera sfida Bersani/ Renzi (2012)

Ascese e cadute dei leader

(***) Berlusconi: 1994 Bossi fa cadere governo per non votare la riforma delle pensioni, poi 2011 crisi economica, Napolitano lo induce alle dimissioni

Veltroni: 2007 segretario Pd, campagna elettorale con pullman e giornalisti al seguito, 2009 dimissioni

Bossi: 2012 si dimette per l'inchiesta giudiziaria sui fondi della Lega, finanziamento pubblico utilizzato per scopi privati

Bersani: 2009 segretario partito, 2013 dimissioni dopo il fallimento della candidatura Prodi al Quirinale

Renzi: 2004 presidente provincia, 2009 sindaco Firenze, 2010 interviste su rottamazione dei dirigenti, 2013 segretario Pd, 2014 presidente del Consiglio, 2016 referendum dimissioni da presidente del consiglio, 2017 dimissioni da segretario Pd, 2019 fonda Italia Viva

Storytelling

Al posto dei fatti, storie, sceneggiature.

Berlusconi, il manager che prende in mano l'Italia

Veltroni, il politico degli ultimi, l'Africa, le tragedie di periferia, i morti per terrorismo rosso e nero

Renzi, il giovane che rottama gli anziani, il decisionista, il semplificatore, l'uomo delle aziende

Di Maio, Di Battista, politici nuovi, non contaminati dalle istituzioni e dai riti del potere: "Apriremo il Parlamento come una scatola di tonno".

Tutte storie messe in discussione dai fatti. Compito dei giornalisti è separare la realtà dallo storytelling.

I primi passi (CP 117)

*** (*Pertini a Vermicino Wikipedia*) Pertini, presidente della Repubblica dal 1978 al 1985, va a Vermicino (giugno 1981) il secondo giorno, su quattro, della tragedia di Alfredino Rampi, bambino precipitato in un pozzo. Va a Madrid (1982) per la vittoria dell'Italia ai Mondiali di calcio e torna con l'aereo della squadra; in volo partita a scopone con Causio, Zoff e Bearzot, la Coppa del mondo sul tavolo.

PERSONALIZZAZIONE E SPETTACOLARIZZAZIONE: “Si è posto, insieme come portavoce della gente comune e come divo spettacolare, inserendosi nell'incipiente processo di intersezione e omologazione dell'aspetto politico-informativo con quello dell'intrattenimento che in televisione si delinea fin dai

primi anni '80" (Gianni Statera, 1986, in LA COMUNICAZIONE POLITICA, p.117)

(***) Cossiga presidente dal 1985 al 1992. Primi cinque anni molto istituzionali. Poi diventò il "Picconatore". Dopo la caduta del muro di Berlino cominciò a dire che Dc e Pci, i due più grandi partiti italiani, avrebbero subito gravi conseguenze. E cominciò ad attaccare personaggi politici con frasi non da Presidente della Repubblica: definì Ciriaco De Mita «bugiardo, gradasso, il solito boss di provincia», Nicola Mancino uno che «se sta al mare fa un gran bene al Paese», Paolo Cirino Pomicino «un analfabeta»; Antonio Gava un personaggio su cui «non infierirò mai chiamandolo camorrista o amico di camorristi come per anni hanno fatto i comunisti»; Leoluca Orlando «un povero ragazzo, uno sbandato, che danneggia l'unità della lotta alla mafia, mal consigliato da un prete fanatico che crede di vivere nel Paraguay del '600» (padre Pintacuda); Achille Occhetto «uno zombie con i baffi»; Luciano Violante «un piccolo Vysjnskij" (il giudice boia di Stalin); Giorgio La Malfa «figlio impudente e imprudente d'un galantuomo".

I leader nel rapporto con i giornalisti

*** (*Veltroni Africa foto*) Veltroni: molto accogliente, disponibile, seduttivo, a patto che non ci siano critiche. Africa, 2000 primo viaggio, 2002 intervista al Giornale: “Sistemo Roma e mi ritiro in Africa”. Non l’ha fatto e da allora i giornalisti simpatizzanti non glielo ricordano, quelli antipatizzanti glielo ricordano sempre.

*** (*Bersani birretta foto*) Bersani: disponibile, aperto, 2012 a Campo de’ Fiori prepara il discorso per l’assemblea nazionale del Pd con una birretta davanti.

Berlusconi: 1994, il linguaggio del calcio (Forza Italia, discesa in campo), i video senza contraddittorio, preludio del mondo dei social (CP 96)

La metafora del calcio (LA POLITICA POP ON LINE, Mazzoleni-Bracciale, pagine 34-41)

*** (*Berlusconi nave azzurra foto*) La Nave “Azzurra” per le elezioni Regionali del 2000, quelle che portarono alle

dimissioni di D'Alema da presidente del Consiglio

*** (*Berlusconi Villa Certosa foto*) La Sardegna, Villa Certosa, 126 stanze, l'atollo, il teatro, il vulcano, le piante tropicali, il mausoleo

I giornalisti al seguito e militanti, le interviste non concesse, ma strappate sotto casa.

Il proclama dal predellino 2007: Forza Italia diventa Popolo della libertà.

Forza Italia non ha mai fatto un congresso. Berlusconi ha nominato vari successori, mai investiti in modo completo

*** (*Bossi sul Po*) Bossi (CP 98)

Modi informali, bruschi. "Noi siamo nuovi e diversi, fuori dal Palazzo". Giornalisti disprezzati, ma non evitati.

Linguaggio identitario e trasgressivo

Folclorizzazione dell'espressione politica, volgarità, riferimenti sessuali, eccessi verbali razzisti. Lingua dell'uomo della strada, metafore bellico-militari, medico-chirurgiche, erotiche e provocatorie. Lessico

comprensibile e lontano dal gergo cifrato dei partiti
tradizionali

I riti antichi: Dio Po, fiume che taglia la pianura padana

La fidelizzazione emotiva dei seguaci

***Di Pietro

Il linguaggio (“che c’azzecca?”)

I modi bruschi, da ex poliziotto

***L’abbandono della toga 1995, dopo la requisitoria del
processo Enimont, giurò che non sarebbe entrato in
politica (le bugie)

1996 ministro dei Lavori Pubblici nel primo governo Prodi

1997 eletto senatore

1998 fonda Italia dei Valori

2007 L'avatar di Di Pietro in Second Life, piattaforma di vita virtuale, al congresso di Vasto

***Prodi

La serietà, la tranquillità, la normalità

Un portavoce unico al governo (strategia non riuscita)

Lo studio dei dossier con gli esperti.

Solo giornalisti di fiducia

*** (*Monti e il cane Emphy*) Monti

La tecnocrazia, la professorialità, i numeri, le tabelle,

l'impossibilità di agire diversamente, il salvatore della patria

Betty Olivi, una portavoce venuta da Bruxelles, inesperta e blindata

Il cane che gli mise in braccio Daria Bignardi prima delle elezioni del 2013 e che lui battezzò Emphy e

adottò, proprio in vista delle elezioni e poi affidò alla figlia

Grillo (CP 98)

L'urlo

Il disvelamento degli interessi economici, un mondo diverso, "verde"

La demagogia

L'odio per i giornalisti

Cinque Stelle: dall'ostilità assoluta nei confronti dei giornalisti all'ingresso nel sistema. Regole molto rigide per le apparizioni in tv e per le interviste. Resta la diffidenza, ma non più la chiusura. Si strutturano piano piano come un partito, con le correnti e le liti interne. Da antisistema a dentro il sistema. I giornalisti, dopo un periodo di studio e difficoltà hanno le loro fonti per raccontare cosa succede all'interno.

*** *(Di Maio balcone foto)* Di Maio Affaccio al balcone, abolita la povertà. Una sorta di rituale. "I rituali come dispositivo politico servono a raccogliere solidarietà, mostrare potere, costruire significato di azioni, distruzione dell'immagine pubblica di un nemico" (G.Navarini,

Tradizione e post-modernità della politica rituale, 1998 in CP 99)

*** (*Sardine Benetton foto*) Le Sardine

Utilizzo dei media, Benetton, Amici, tutti i talk show, le espulsioni, il libro “Le sardine non esistono”. Portavoce unico

La scomparsa e il ritorno dopo le dimissioni di Zingaretti

Draghi, poche apparizioni, comunicazioni essenziali.

Uomo senza cappotto. L'uomo che scompare.

Comunicati anche in inglese. Due addetti alla comunicazione a Palazzo Chigi: una per l'Italia e uno per l'estero. Però poi capace di sorprendere: [https://](https://www.quotidiano.net/politica/video/smart-working-e-baby-sitting-draghi-chissa-perché-in-inglese-1.6124790)

[www.quotidiano.net/politica/video/smart-working-e](https://www.quotidiano.net/politica/video/smart-working-e-baby-sitting-draghi-chissa-perché-in-inglese-1.6124790)

[baby-sitting-draghi-chissa-perché-in-inglese-1.6124790](https://www.quotidiano.net/politica/video/smart-working-e-baby-sitting-draghi-chissa-perché-in-inglese-1.6124790)

Racconto della SFERA PRIVATA (CP 112)

La vita privata dei politici

Nella Prima Repubblica non finiva sui giornali. Oggi sì:

può essere un elemento di cattura del consenso o di

perdita del consenso. Il giornalista deve esaminare con

attenzione chi diffonde questo tipo di notizie (come per tutte le altre).

Berlusconi e le serate eleganti

(***) (*Berlusconi Dudù putin foto*) Berlusconi e il fidanzamento con la Pascale Berlusconi e la cena di Natale con tutta la famiglia Berlusconi e il cane Dudù

Berlusconi possiede tv e giornali. Non essendo mai stata approvata una legge che effettivamente limiti il conflitto di interesse fra politica e proprietà dei mezzi di comunicazione, li usa:

(***) Panorama racconta il fidanzato di Noemi: Berlusconi aveva partecipato alla festa dei 18 anni di Noemi a Casoria, si era scoperto che lei era stata ospite nella villa sarda di Berlusconi, e andava allontanato ogni sospetto. Quindi, va spiegato che Noemi è regolarmente fidanzata.

(***) (*Salvini isoardi a letto*) Salvini e Isoardi, il distacco, la foto di loro due a letto

(***) (*Di Maio amore in mezzo al mare foto*) Di Maio e l'amore in mezzo al mare

TECNICI. Nico Perrone (RACCONTARE LA POLITICA), direttore agenzia Dire: “I nuovi rappresentanti della politica molto spesso sono più ‘tecnici’ che politici. Si fanno portavoce di interessi particolari, di categoria o di territorio, attenti ai particolari minimi dei provvedimenti”.

Una visione della politica più vicina alla lobby che alla idea generale di trasformazione di una società.

DICHIARAZIONI. Di Fonzo (RP): “Su migranti, politica economica e altri temi caldi dichiarazioni quotidiane, mentre le decisioni del Parlamento sono puntuali (arrivano a un certo punto). Prima delle decisioni approvate è tutto lavoro in fieri, che non ha l’efficacia mediatica della dichiarazione secca. Così il rischio è che le dichiarazioni sostituiscano l’analisi di ciò che viene fatto concretamente in Parlamento, cioè dei reali cambiamenti o non cambiamenti. Più semplice andare dietro alle dichiarazioni che studiare gli atti. E anche più attraente per il pubblico”.

BUGIE. Stefano Menichini (RP): “Non c’è oggi un terreno condiviso sul quale confrontarsi facendo ricorso a dati oggettivi. In ogni arena l’informazione primaria è

preconfezionata e fortemente alterata, tutti quelli che dibattono in ciascuna arena sono già d'accordo. E' praticamente impossibile che ci sia un confronto libero, informato, consapevole, tra opinioni diverse, perché le informazioni di base non sono le medesime. Nel novanta per cento del dibattito politico oggi i politici si accusano di dire bugie, di mentire su dati di fatto che dovrebbero essere oggettivi e indiscutibili".

Soft power e hard power (CP112) Joseph Nye, Leadership e potere: intelligenza emotiva (capacità di autocontrollo, disciplina ed empatia, che consente al leader di canalizzare le passioni personali e di attrarre gli altri), comunicazione (abilità oratoria), capacità di visione (abilità nel formare un quadro generale che dia significato a un'idea e sia fonte di ispirazione per altri) sono il soft power. Abilità organizzative e abilità machiavelliche (cinismo nel creare e gestire gli equilibri politici) sono hard power. Attirare e sedurre e avere fiuto politico (machiavellico) sono la sintesi: smart power.

LE FONTI.

Sono la materia prima di ogni giornalista.

Fonti scritte e fonti orali. Le prime sono più importanti ed efficaci.

In ogni caso per fare giornalismo si devono allacciare rapporti con persone che sono dentro gli eventi e li raccontano. O che forniscono documenti.

Se il giornalista segue solo un determinato settore, mettiamo un partito, avrà fonti soprattutto dentro quel partito, ma sarebbe bene avere fonti più varie possibili.

Quando si deve ricostruire cosa è avvenuto in un colloquio riservato, o in un vertice di governo e non si può fare riferimento diretto ai protagonisti, occorre cercare qualcuno che c'era o che ha parlato con i protagonisti. Contattare tutte le fonti presenti, anche trenta telefonate per un dettaglio.

Coltivazione delle fonti. Colloqui, telefonate, anche quando non si deve ottenere un risultato immediato. Pranzi. Regali. Attenzioni. Battute.

Quattro fattori per cui una fonte è utile per i giornalisti: (sociologo Guido Gili, Il problema della manipolazione: peccato originale dei media?)

- collocazione nella struttura del potere
- produttività con cui fornisce notizie interessanti
- facilità di accesso
- affinità ideologica o culturale con il giornale

Colloqui informali (GP 113-114-115) Ricostruzione eventi (GP 118-119):

*** (*Bernstein e Woodward foto*) Controllo delle notizie. Nel caso Watergate (1972), quello che portò alle dimissioni del presidente Nixon, la regola del Washington Post era di avere per ogni notizia almeno due fonti “non contaminate”.

Fra dare una notizia importante e preservare la relazione con la fonte, la scelta da fare in linea di massima è la prima.

In ogni caso la cosa importante per un giornalista è avere più fonti possibili, cioè più relazioni possibili. E più fonti buone, cioè affidabili e consultabili facilmente. Per ogni fonte il giornalista sa fino a che punto può fidarsi. Ha verificato, tramite le reazioni del giorno dopo, quanto siano attendibili le informazioni fornite da ciascuna fonte, quanto siano obiettive o quanto vadano fatti controlli incrociati.

Quando il giornalista si brucia la fonte: (GP 111) ***
(*claudio scajola foto*) caso Scajola (GP 141)

Giugno 2002, Caso Martirano-Scajola. Il ministro degli Interni disse a Cipro che Marco Biagi, giuslavorista ucciso dalle Br due mesi prima, era un “rompicoglioni”. Corriere e Sole 24 ore pubblicarono, Scajola si dimise.

«A Bologna hanno colpito Biagi che era senza protezione, ma se lì ci fosse stata la scorta i morti sarebbero stati tre. E poi vi chiedo: nella trattativa di queste settimane sull'articolo 18 quante persone dovremmo proteggere? Praticamente tutte». E a questo punto il ministro sorprende i presenti quando gli viene detto che Biagi era comunque una figura centrale nel dialogo sociale: protagonista del patto di Milano, coautore del Libro Bianco, consulente del ministero del Welfare, della Cisl, della Confindustria. C'è un attimo di silenzio, Scajola volta le spalle, si blocca, azzarda: «Non fatemi parlare. Figura centrale Biagi? Fatevi dire da Maroni (ministro del Lavoro) se era una figura centrale: era un rompicoglioni che voleva il rinnovo del contratto di consulenza.»

*** (*gasparri la russa matteoli foto*) caso colonnelli An (GP 142)

Luglio 2005, giornalista del Tempo ascolta conversazione Gasparri-La Russa- Matteoli

"Non possiamo permetterci una campagna elettorale con lui alla guida", dicono, dopo considerazioni negative sullo stato di salute del ministro degli Esteri, "è malato: non lo vedete che è dimagrito, gli tremano le mani" e poi ancora, "non possiamo fargli fare la trattativa sul partito unico".

***Rapporti diretti e rapporti tramite portavoce: esempi Sensi/Anzaldi - Rao/Messa - Cascella - Casalino (GP 131-132)

Il portavoce ideale gode di incondizionata fiducia da parte del suo politico, lo segue ovunque, è a conoscenza di ogni attività e progetto. Conosce (meglio dei politici, di solito) cosa interessa ai giornali e cosa no, conosce i giornalisti e sa cosa può aspettarsi da ciascuno di loro, fornisce le informazioni utili ai mezzi di informazione e utili al politico. Anche i giornalisti devono sapere cosa aspettarsi da ciascun portavoce e filtrare sempre le informazioni che arrivano da loro.

Gli elenchi dei giornalisti graditi e degli sgraditi. Sensi e Renzi

Il caso di una giornalista al Corriere della Sera che riportava fedelmente ogni giorno il pensiero di Matteo Renzi quando era presidente del Consiglio. Il giornale aveva interesse ad avere questo tipo di servizio.

Do tu des (GP 70)

La fonte dà al giornalista: notizie

interpretazioni di notizie

interviste (GP 71)

Rapporti giornalisti/fonti (GP 68, 69, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79) Fonti hanno bisogno di visibilità, giornalisti hanno bisogno di notizie. Fonti danno notizie, giornalista nomina fonti nei pezzi.

Vivendo negli stessi ambienti si creano rapporti duraturi e complessi.

La fonte racconta fatti accaduti, spiega passaggi delicati, suggerisce piste. La domanda che bisogna sempre farsi é: qual è il suo interesse? Specialmente

quando la fonte non vuole figurare direttamente. Il rischio di essere usati, per farsi pubblicità o mandare messaggi ad altri.

Il giornalista per entrare in confidenza deve un po' dissimulare. Non si ottengono notizie semplicemente facendo domande. Ma il suo fine è sempre informare il lettore.

Rapporti di forza: se il giornalista diventa autorevole e informato, diventa anche temuto, rispettato.

Diverso è se giornalista entra in relazione tale con la fonte tanto da non essere più obiettivo. Oppure omette una notizia che darebbe fastidio alla sua fonte, per non bruciarla.

***L'INTERVISTA (GP 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107).

-dovrebbe decidere il giornale chi intervistare, ma talvolta sono i politici, gli imprenditori, i protagonisti di fatti di cronaca a sollecitare le interviste. dovrebbe

essere fatta a chi ha da dire (o si presume possa dire) qualcosa di importante

-è l'abilità del giornalista a far dire all'intervistato una notizia: certe volte preparandosi in anticipo; altre volte capendo nel corso dell'intervista cosa è possibile ottenere.

-ciò che interessa all'intervistato non sempre è ciò che interessa i lettori, quindi una vera intervista può essere una sorta di duello fra esigenze contrapposte.

Capacità e forza del giornale di non pubblicare l'intervista se priva di interesse

Come ci si prepara:

L'intervista è un incontro con una persona. Uno scavo nella sua personalità, nelle sue intenzioni. Alla fine della lettura di un'intervista si dovrebbe conoscere qualcosa di più dell'intervistato.

Il bravo intervistatore è anche uno svelatore. Quindi, prima dell'incontro si deve studiare il personaggio, le precedenti interviste, le materie su cui verterà l'intervista. Preparare le domande nell'ordine in cui

saranno rivolte, anche se l'ordine potrà poi essere cambiato sia nel corso dell'intervista, sia in sede di stesura. L'intervista va rimontata come un film, con la domanda ad effetto all'inizio, o la notizia principale. Si può cominciare con una risposta o con un'ambientazione.

Interviste clamorose:

(***) (*Scalfari Berlinguer intervista foto*) 1981, Berlinguer a Scalfari sulla diversità morale del movimento comunista, rispetto a “ladri, corrotti, concussori da arrestare e mettere in galera”, dieci anni prima di “mani pulite”.

2007 dicembre, Bertinotti, presidente della Camera, stacca la spina al governo Prodi (“Il progetto del governo è fallito”) e paragona Prodi al “più grande poeta morente”, definizione di Flaiano per Cardarelli.

Le interviste rubate.

Occhetto in aereo durante Tangentopoli denuncia un colpo di Stato perchè la magistratura ha cominciato a interessarsi delle tangenti “rosse”, circolano voci su un avviso di garanzia a suo carico. Augusto Minzolini dice:

“Insomma, sarebbe un golpe?”. Occhetto annuisce. Maria Teresa Meli e Minzolini tornano al loro posto e prendono appunti su sacchetti per il mal d’aria. Titolo sulla Stampa, il giorno dopo: “Occhetto: un avviso contro di me sarebbe un golpe”. Occhetto smentisce tutto.

Oppure si riesce ad ascoltare ciò che un politico dice a qualcun altro senza essere visti (o conosciuti).

Il “colloquio” è una forma per presentare un’intervista che non è stata concessa ufficialmente.

Il senso delle smentite. O la smentita si trasforma in querela. O la querela viene soltanto annunciata. Il giornalista può avere la registrazione o solo appunti (che valgono molto meno) o solo la sua memoria. A meno che il giornale non chieda scusa ufficialmente e clamorosamente, di solito resta in chi ha letto il dubbio sulla verità o falsità della storia.

Dipende anche dalla fiducia di cui gode il mezzo di informazione.

Se si trasforma in querela, alla fine ci sarà una sentenza e in quel caso ci sarà maggiore chiarezza. Ma a distanza di molto tempo.

Oggi è molto più difficile, i politici sono sempre protetti dallo staff, ogni comunicazione è sotto controllo. Sono meno autorevoli e meno autonomi.

Una volta, in generale, i virgolettati di Craxi, Berlinguer, Andreotti, De Mita erano fedeli trascrizioni del loro pensiero. Parlavano poco con i giornalisti e pesavano le parole. Se i resoconti non erano precisi arrivano smentite e telefonate ai direttori. Oggi i leader parlano varie volte al giorno e talvolta modificano o negano ciò che hanno detto poche ore prima.

Sempre meglio l'intervista di persona piuttosto che al telefono. Per cogliere dettagli, espressioni, l'ambiente. La rilettura: era riservata ai grandi personaggi, ora anche i piccoli la chiedono. E' il momento in cui gli intervistati "peggiorano" l'intervista, si "pentono" di cose interessanti che hanno detto.

Le domande eluse: battuta, contestare la domanda, fumo, mentire, non dire né sì né no.

La CONTROVERSIALITA'

***Paolo Mieli

Intervistare chi dirà qualcosa che non ti aspetti. Un deputato di destra che dice una cosa di sinistra e viceversa. Un laico che appoggia l'intervento della Chiesa sulla politica italiana, un cattolica che lo disapprova.

Qui ci si attiene al principio di offrire informazioni inattese, nuove, ma questo sistema può diventare una specie di maniera, un gioco che si ripete.

***II RETROSCENA

Consiste nello spiegare cosa è successo veramente in un consiglio dei ministri, in una riunione di partito, cosa ha veramente in progetto di fare un leader politico, quali accordi, quali scambi si stanno preparando, cosa sta avvenendo in vista dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Ma anche cosa è successo in uno

spogliatoio di calcio, in un consiglio di amministrazione, in un consiglio comunale.

- come si fa (GP 66). Decine di telefonate, si devono avere buone fonti.

-Il virgolettato può essere attribuito a qualcuno e più le fonti sono buone e vicine al politico di cui si parla più sarà fedele alla realtà. Viceversa, il virgolettato rischia di essere molto impreciso.

-il linguaggio: come fonti spesso si citano “i suoi”, “i consiglieri”, “ambienti vicini a”, “il cerchio magico”. Berlusconi nel 2006 confida a più collaboratori cose diverse per vedere chi “tradisce” (GP 119)

Il virgolettato anonimo non andrebbe usato, si usa perché non è soggetto a smentita

Se non si cita la fonte si rischia di permettere a un soggetto politico di attaccarne un altro senza assumersene la responsabilità.

Nel retroscena i politici possono usare i giornalisti per far arrivare messaggi

La validità del retroscena si misura dal verificarsi o meno nei giorni successivi di ciò che è stato scritto. Augusto Minzolini (RP): “Se mi viene passato un documento, nascondo la fonte. Lo stesso faccio se mi viene raccontata per filo e per segno una riunione- mi è capitato pure che mi tenessero aperto il telefonino durante una riunione per farmela sentire direttamente. In questi casi la fonte resta segreta anche sotto tortura. Ma lo stesso non vale per i giudizi, un giudizio ha una sua oggettività. Un giudizio non è tale senza soggetto, perché diventa un modo per far passare il proprio sentire senza metterci la faccia. Il gioco politico prevede la bugia e noi giornalisti non dobbiamo esserne strumento. Per non essere strumentalizzato il giornalista deve citare il nome della persona responsabile delle affermazioni. Fare ricorso al virgolettato attribuito correttamente evita al giornalista il rischio di essere usato: anche se l'interlocutore dice una cosa che poi si rivela non vera, già nel momento in cui la dice apre un mondo sulle sue intenzioni, sulle logiche che lo muovono”.